

Unitre! ALESSANDRIA

anno 1 - numero 6
giugno/luglio 2010

prezzo € 0,50
(gratuito per i Soci)



notiziario di informazione
dell'associazione
Università delle Tre Età
di Alessandria

I laboratori
di lingue

I laboratori
di informatica

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P.D. L. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2001 n. 16)
art. 1 comma 2 DCB
Alessandria - Anno 1
numero 6 - giugno/luglio 2010

Intervista al
Presidente Unitre

Teatro e Coro,
finisce l'anno Unitre

Speciale Mostra lavori

Un tempo si chiamava "Giornalino"

Con questo ultimo numero, il notiziario di informazione dell'associazione Università delle Tre Età di Alessandria va in vacanza per la chiusura dell'anno accademico 2009 - 2010. Noi della redazione cogliamo l'occasione per rivolgere il nostro caloroso ringraziamento al Presidente, dott. Francesco Allocco e a tutti i consiglieri per averci costantemente sostenuto e appoggiato. Come avrete potuto notare il giornale ha modificato sia il suo aspetto esteriore che i suoi contenuti cercando di aderire il più possibile al progetto deciso lo scorso anno dal direttivo. Ovviamente

tutti noi della redazione siamo semplici volontari e speriamo che il nostro impegno sia stato utilizzato al meglio raggiungendo la piena soddisfazione di tutti. Ringraziamo anche la Questura e i Sindacati per la preziosa collaborazione instaurata. Un ringraziamento particolare ai politici, ai professionisti, ai rappresentanti di associazioni e enti,

ai docenti, e a tutti quelli che hanno accettato di collaborare offrendoci il loro tempo e la loro pazienza nel concederci interviste. Rendendoci disponibili anche noi per ogni eventuale vostro consiglio o suggerimento, non ci resta che augurare a tutti Buone Vacanze e un caloroso arrivarci a Settembre.



(la foto è gentilmente concessa da Romano Bocchio)



Via Teresa Castellani, 3 - 15100 Alessandria - tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it - unitre.al@tiscali.it

(foto di copertina gentilmente concessa da Daniele Robotti)

**Ci scusiamo per eventuali
refusi di stampa che non
dipendono dalla volontà
degli autori.**

SOMMARIO

- 2 Notizie dalla redazione
- 3 Intervista a Francesco Allocco *di Lelio Fornara*
- 4 La voce dei Sindacati provinciali
- 5 In confidenza... dialogo con la Questura: festa per il 158° anniversario
- 6 La ricetta proposta dal "Torino" *di Lelio Fornara e Milva Gallo*
- 7 La voce dai laboratori di lingua: Do you speak english? *di Orazio Messina, Parlez-vous français? di Milva Gallo*
- 8 La voce dai laboratori di lingua: Sprechen Sie Deutsch? *di Milva Gallo, Hablamo español di Orazio Messina*
- 9 La voce dai laboratori di informatica: Computer come amico *di Maria Pia Molinari, Con Excel addio alla calcolatrice? di Lelio Fornara*
- 10 La voce dai laboratori di informatica: Power Point *di Orazio Messina, Internet e fotoritocco di Milva Gallo*
- 11 La voce dai laboratori e dai corsi: Le geografie dei vini *di Orazio Messina, La moda attraverso i secoli: ultima lezione di Milva Gallo*
- 12 Parole in libertà *di Gianna Quattrocchio e Gianna Garrone*
- 13 Amarcord: Quando il francese era la prima lingua *di Renzo Garbieri, "Aim Spic english" di Giuseppe Gallinotti*
- 14 Riflessioni: Uso delle parole inglesi *di Maria Pia Molinari, Modernità di Lidia Gentili*
- 15 Parliamo di... disegno: Come nasce un genio della matita *di Giancarlo Borelli, Com'è sorto il mio interesse per il disegno di Antonio Dalò*
- 16 Antichi mestieri: Il calzolaio *di Orazio Messina, Sui tetti vicino al cielo di Milva Gallo*
- 17 Speciale fine anno: la Mostra dei lavori a Borgo Rovereto *di Orazio Messina*
- 19 Speciale fine anno: Laboratorio di teatro in trasferta a Borgio Verezzi *di Orazio Messina, Festa di fine anno con il coro di Orazio Messina*
- 20 Uninforma

Intervista a Francesco Allocco Presidente Unitre

Socio fondatore nel lontano 1983 e tesoriere per i primi tre anni, Francesco Allocco diventa presidente dell'Unitre nel 1986 ed è tuttora il numero uno dell'Associazione. Ci sono contrastanti teorie sugli incarichi mantenuti molto a lungo ed è celebre la frase di un parlamentare di vecchio corso secondo il quale 'il potere logora chi non ce l'ha. Non vogliamo entrare nel merito di queste dissertazioni perché a noi interessa conoscere il nostro presidente e le competenze per essere a capo di questa importante e variegata Associazione. Così nel corso dell'intervista veniamo a sapere che la sua vita professionale si è svolta per quarant'anni all'interno del sistema bancario in uno dei più importanti istituti di credito a livello nazionale, ricoprendo la carica di direttore della filiale alessandrina dal 1968 al 1974 per poi trasferirsi nella sede centrale dove ha svolto incarichi ancora più importanti e di grande responsabilità. 'Quando è stata fondata l'Unitre' ci racconta il presidente 'ero ancora in servizio e se c'erano problemi difficili da risolvere, dovevo usufruire delle ferie. Ho portato, non senza difficoltà, le mie esperienze di organizzazione, di disciplina, di correttezza nei rapporti. Ho fatto ricorso alle mie conoscenze personali per la ricerca dei relatori qui, a Torino o altrove; coltivando buoni rapporti di amicizia con tante persone qualificate, è stato possibile averne sempre di prim'ordine e all'altezza degli argomenti da trattare. Devo confessare di essere contento del lavoro svolto insieme ai colleghi dirigenti e ai tanti collaboratori e del resto i risultati si vedono. Abbiamo avuto un leggero calo degli associati quando sono state aperte le sedi di Castellazzo e Valenza; qualcuno per comodità ci ha lasciati ma la situazione si è ben presto ripresa e oggi

contiamo 1050 iscritti'. Non c'è dubbio che la gestione dell'Unitre, con le sue molteplici attività e la stessa articolazione organizzativa, porti il presidente ad avere rapporti con tante persone e con diversi problemi e quindi c'è la necessità di saper ascoltare e interpretare anche le volontà altrui. 'Bisogna avere molta pazienza' ci conferma Allocco 'poi occorre rispettare le idee degli altri, venire incontro alle esigenze e ai desideri degli associati, creare un rapporto stretto con i collaboratori, usare molto buon senso. Tutto ciò tenendo presente che si devono studiare e realizzare i programmi, trovare le persone e gli strumenti necessari, organizzare la logistica, gestire l'amministrazione, pensare iniziative nuove e migliorare l'esistente. Ad esempio, sono state fatte moltissime discussioni sul giornale; ha rischiato di chiudere. Invece era un patrimonio che andava salvato e valorizzato, ora tutti siamo convinti di avere un buon mezzo di comunicazione.' All'Unitre la presidenza non è una carica onoraria, quindi chi la occupa deve saper coniugare le 'pubbliche relazioni' con l'operatività quotidiana e forse sono più gli aspetti negativi di quelli positivi. Il presidente ha più oneri che onori? 'È bello essere presidente dell'Unitre in quanto è un'Associazione importante e conosciuta, è una presenza significativa e svolge un ruolo molto apprezzato. Il rovescio della medaglia è rappresentato dall'impegno a tempo pieno e dalla difficoltà di coinvolgere di più gli associati. Siamo più di mille e potremmo organizzare tante iniziative per i bambini, per le persone bisognose; potremmo collaborare con il Borsalino così come facevamo una volta con la Salus, potremmo organizzare gruppi di studio su argomenti importanti, per la città e per la cultura personale.' Come in



(la foto è gentilmente concessa da Orazio Messina)

tutte le Associazioni, all'Unitre non si può dormire sugli allori e allora, considerata la pluriennale esperienza, il presidente Allocco saprà senz'altro dare buoni consigli al suo successore. 'Chi verrà dopo di me, dovrà essere inserito in quei contesti dove poter attingere le migliori collaborazioni, dovrà essere dotato di molto equilibrio e di gran voglia di lavorare, capace di organizzare, con molte idee innovative, pronto ad ascoltare gli associati.'

Lelio Fornara

Unitre! ALESSANDRIA

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione:

Giancarlo Borrelli
Marta Buttini
Antonio Dalò
Lelio Fornara
Renzo Garbieri
Milva Gaeta Gallo
Giuseppe Gallinotti
Giovanna Garrone
Lidia Gentili
Orazio Messina
Maria Pia Molinari
Gianna Quattrocchio

Progetto grafico e impaginazione:

Mariateresa Allocco

Stampa:

Keller Grafiche srl
Via Einaudi, 43- Alessandria

Con i Sindacati provinciali... per saperne di più



I Direttivi SPI-CGIL FNP-CISL UILP-UIL riuniti unitariamente ad Alessandria il 13 maggio 2010, dopo ampio dibattito ripreso con iniziative comuni auspicano che la politica torni ad occuparsi delle condizioni delle persone e delle comunità locali, conciliando crescita, sviluppo, solidarietà e giustizia sociale. Ritengono urgente il confronto con Giunta Regionale, Amministrazioni Comunali, Consorzi socio-assistenziali ASL ASO, su lavoro, occupazione, stato sociale e sostegno al reddito. Rivendicano la necessità di riaprire trattative con il Governo per il confronto su difesa del potere d'acquisto delle pensioni, sul fondo per la non autosufficienza e la conferma del patto per la salute, giudicano ormai ineludibile l'avvio di un confronto in materia fiscale. Impegnano le strutture SPI FNT UILP a riprendere la contrattazione sociale con gli enti competenti ed invitano le confederazioni CGIL CISL UIL ad attivarsi sullo stesso terreno a partire dal contrasto all'aumento indiscriminato delle tasse comunali e provinciali tipo il 20% della TIA nel nostro comune. Esprimono la convinzione che tali obiettivi si raggiungano con unità d'azione dei pensionati che si riconoscono nei valori del Sindacato Confederale.



Il valore dei nonni

Pochi sanno quanto contribuiscano gli anziani - complessivamente intesi, maschi e femmine - al prodotto interno lordo (Pil). Una recente ricerca dell'Ires ha quantificato il loro apporto come pari all'1,2% del Pil nazionale. Il che significa 18,3 miliardi di euro. Non sono noccioline! I primi ad avvantaggiarsi del lavoro dei nonni sono naturalmente le mamme e i papà lavoratori: infatti il tempo che i nonni dedicano alla custodia e alla cura dei nipotini, se fosse retribuito, equivarrebbe da solo a quasi 14 miliardi di euro. Inoltre, secondo i dati dell'Istat, su 13 milioni di italiani impegnati nel lavoro di aiuto e cura informali, quasi 5 milioni sono anziani in pensione: un enorme esercito di pace e solidarietà. Un esercito che non limita le sue operazioni all'ambito familiare. Sempre secondo i dati Istat (del 2006) ci sono 304.000 anziani impegnati nel volontariato, il cui lavoro non retribuito si quantifica in una cifra che sta tra i 299 e i 309 milioni di euro l'anno. Tutto ciò conferma autorevolmente quanto il nostro sindacato proclama (ahinoi, inascoltato) da tempo: l'anziano non è un peso bensì una risorsa. E con questa riflessione auguriamo buone vacanze ai lettori di ogni età.



Le battaglie della UIL

A chiusura dell'anno accademico crediamo utile ricordare le nostre battaglie in difesa dei redditi e, soprattutto, della salute degli anziani. La UIL, nel ricercare l'ampia convergenza delle altre confederazioni, riconferma le proprie richieste basate sul recupero della capacità di spesa dei cittadini, lavoratori e pensionati. Chiede una riforma fiscale costruita sull'aumento delle detrazioni per produzione di reddito, sgravi fiscali sulle voci salariali aggiuntive quali 13° mensilità, ritocco delle aliquote più basse, ripristino del Bonus Incapienti. Obiettivi che possono e devono essere finanziati con una rigorosa lotta alla scandalosa evasione fiscale. L'altra partita deve essere giocata sulla Sanità con un sano federalismo fiscale che responsabilizzi, senza follie secessioniste, le regioni definite veri centri di costo autonomi, per poter far godere agli anziani, in tranquillità gli anni della maturità, senza patemi eccessivi nella parte finale della loro esistenza. La Salute intesa come Prevenzione, Cura e Riabilitazione è un bene primario che deve stare in testa all'agenda dei governi. La tragedia che si è prodotta nel casalese con la tristemente nota storia dell'Amianto deve essere il monito per chiunque rivesta pubbliche responsabilità.

In confidenza... dialogo con i poliziotti della Questura della Provincia di Alessandria

C'E' PIU' SICUREZZA INSIEME

Anche l'Unitre alla Festa per il 158° anniversario della fondazione della Polizia di Stato

Siamo stati invitati anche noi, redazione del giornale Unitre ed abbiamo partecipato con piacere ed onore alla Festa per il 158° anniversario della fondazione della Polizia di Stato. La manifestazione che si è tenuta sabato 15 maggio presso la caserma Antonio Cardile, sede



della Scuola Allievi Agenti, ha visto oltre alla presenza del Sottosegretario all'Interno, il Senatore Michelino Davico e delle massime autorità provinciali e cittadine anche la partecipazione di associazioni impegnate sul territorio. Una scelta che sottolinea come la Polizia sia, specie in questi ultimi anni e al di là dei propri ruoli istituzionali, sempre più impegnata nel sociale e vicina alla gente. Il Vice Questore Vicario Giuseppe Pagano, nei giorni scorsi aveva parlato di 'Polizia di prossimità' per sottolineare quanto sia importante stabilire un legame con le persone, 'un passo indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo condiviso della sicurezza.' Ospiti della mani-

PER CONTATTARCI
redazione della rubrica:
tel. 0131 - 310640
fax: 0131 - 310500

Visitate il sito della Questura di
Alessandria nella home page
della Polizia di Stato
<http://www.poliziadistato.it> e poi
cliccare sul link "dove siamo"

(la foto sono gentilmente concesse
da Graziella Romano)



festazione sono state: Idea, associazione di volontariato costituita nel dicembre del '90 impegnata nella tutela dei disabili. Me.dea: centro di ascolto contro la violenza sulle donne, uno spazio in cui le vittime possono parlare dei propri vissuti, cercando di superare situazioni di profondo disagio e l'istituto Cunio, osservatorio alessandrino sulla sicurezza stradale.



La ricetta proposta dal "Torino"



(la foto è gentilmente concessa da Milva Gallo)

Con una storia quasi centenaria, il "Torino", all'angolo tra via Vochieri e corso Virginia Marini di Alessandria, rappresenta un pezzo importante della nostra ristorazione perché, pur mantenendo il giusto legame con la tradizione dei piatti locali, oggi si apre alle nuove esigenze di chi vuole mangiare cibi biologici, oppure ha problemi di intolleranze alimentari. Questo nuovo "modo" di fare ristorazione è stato scelto dagli attuali gestori, Andrea Gallinaro e Michele Tamburrino; alessandrino di 28 anni e con diploma della scuola alberghiera di Casale il primo, 45 anni e originario di Canelli, diplomato chef di cucina nel 1982 a Torino, il secondo. "Ci siamo conosciuti lavorando insieme in un altro importante ristorante di Alessandria" raccontano i nostri interlocutori "poi quattro anni fa abbiamo deciso di fare il grande salto e di rilevare il Torino. Mettiamo alla prova le nostre esperienze, le nostre capacità, la nostra voglia di innovare. Non facciamo fatica a suddividerci i compiti (Andrea in cucina e Michele in sala - ndr), siamo intercambiabili e scegliamo insieme l'organizzazione, il menù, i vini e tutto quanto è necessario per soddisfare la clientela. Abbiamo deciso di dare una nostra impronta al Torino: abbinare i piatti della cucina piemontese tradizionale a quelli preparati

con prodotti biologici certificati oppure con sostanze adatte a chi ha problemi di intolleranze. Attraverso anche il legame con l'Associazione Italiana Celiachia, siamo in grado di offrire ai clienti celiaci un pasto completo e lo stesso facciamo per chi ha altre esigenze". Il menu riporta le spiegazioni sulle materie utilizzate e sui metodi di preparazione perché i nostri chef vogliono essere chiari con i clienti, anche attraverso il colloquio diretto. Questo approccio e la presenza costante in sala di un titolare hanno fatto sì che molti al "Torino" si considerino a casa loro e che in poco tempo si siano instaurati rapporti di fiducia e di amicizia. "Per quanto riguarda i vini, puntiamo molto sul territorio" evidenziano Andrea e Michele "la nostra scelta è stata quella di non mettere sulla carta solo i più conosciuti ma di presentare anche produttori meno noti e altrettanto bravi e questo ci consente di contenere i prezzi". Poi, rispondendo a una nostra domanda un po' provocatoria sui rapporti con gli altri ristoranti, puntualizzano che "senza togliere meriti a nessuno, sarebbe opportuno fare più sistema allargando la partecipazione alle varie iniziative perché ne guadagnerebbe l'immagine della ristorazione provinciale". Al termine dell'intervista scopriamo che il "Torino" è iscritto all'Unione dei Ristoranti

del Buon Ricordo, la prestigiosa associazione nata nel 1964 con lo scopo di salvaguardare e valorizzare le nostre eccellenze gastronomiche, e la ricetta per i nostri lettori è proprio quella riportata sulla pubblicazione ufficiale.

Lelio Fornara e Milva Gallo

Coniglio in peperonata (per 6 persone)

Ingredienti: 1 coniglio da 1,5-2 kg., 1 kg. di peperoni, 200g. di pas-sata di pomodoro fresca, 100 g. di cipolla, 100 g. di sedano, 50 g. di acciughe salate, 200 g. di vino bianco secco, 100 g. di aceto di vino bianco, 100 g. di olio extravergine d'oliva, 30 g. di rosmarino, fprezzemolo, basilico, salvia, 2 spicchi d'aglio, sale e pepe.

Pulite il coniglio privandolo della testa e dei fegatini, tagliatelo a pezzi e fatelo rosolare in una casseruola con metà dell'olio e uno spicchio d'aglio. Aggiungete il vino bianco, salate e pepate, portando a tre quarti di cottura; se in fondo dovesse restringersi troppo, aggiungete un po' di brodo. In una seconda casseruola mettete l'olio e lo spicchio d'aglio restanti e a fuoco moderato, stemperando con un mestolo di legno, fate sciogliere le acciughe, preventivamente dissalate. Aggiungete la cipolla affettata e il sedano tagliato a bastoncini, lasciando prendere colore a fuoco moderato. Pulite i peperoni e tagliateli a falde, quindi aggiungeteli al soffritto lasciando rosolare; bagnate con l'aceto lasciando sfumare, aggiungete la passata di pomodoro. Quando i peperoni saranno a metà cottura, aggiungete il coniglio assieme al trito di erbe aromatiche e lasciate sul fuoco fin quando il pezzo più consistente non sarà perfettamente cotto all'osso.

...Do you speak english?

Incontriamo Lorella Sardo e Janice Charperlin, due delle quattro insegnanti (le altre sono Anna Lamborizio e Paola Solidoro) in cui si articola il laboratorio d'inglese: dall'elementary alla lingua madre. Alla prima chiediamo se ha dovuto adottare metodiche diverse da quelle che, di solito, usa nelle scuole "normali". "No. La tecnica è sempre quella di riuscire a far conoscere gli elementi costitutivi che io chiamo mattoncini, cioè gli elementi base della sintassi di una lingua. Parto dal livello di principianti assoluti cercando di fare i paragoni con quella italiana. Poter spiegare in italiano i supporti di una lingua straniera è fondamentale. Da lì si cresce ed è un lavoro che va costruendosi sino a che le persone riescono a comunicare e a non essere più soltanto teoriche, ma anche capaci di mettere in pratica quanto imparato. E, proprio per questo,

con gruppetti di volenterosi che vogliono mettersi in gioco e provare l'esperienza diretta, abbiamo fatto viaggi con tappe a Malta a Londra... Quest'anno a maggio siamo andati in Scozia per quindici giorni". La seconda, insegnante di madre lingua, evidenzia che "i suoi allievi sono quelli che possiedono qualche esperienza di esprimersi in inglese perché hanno già frequentato corsi per principianti e alcuni, hanno anche viaggiato. Ci sono poi quelli che sanno leggere ma non parlare propriamente la lingua. Si ripassa anche la grammatica: il presente, il passato, il futuro. È anche importante sapere ascoltare e capire. Cerco di fare parlare tutti trattando gli argomenti che loro ritengono più interessanti. Devo anche dire che sono tutti allievi molto motivati e ciò mi piace e mi diverte".

Dulcis in fundo: con adeguato sottofon-

(le foto sono gentilmente concesse da Milva Gallo)



do musicale e la direzione di Lorella, una concentratissima scolaresca, nell'aula 5, canta, e anche bene, Strangers in the night. Frank Sinatra applaude!

Orazio Messina

Parlez-vous français?

Un'informazione ha valore quando suscita interesse, ricordi. Credo che per molti di noi l'intervista a Lucette Bouilly Ponzano, insegnante di madre lingua francese, abbia doppio valore poiché risveglia il nostro passato di studenti alle prese con quest'armoniosa e melodiosa lingua. Ecco l'intervista con domande e risposte che si susseguono. Il francese, lingua dominante nel mondo per molti anni, ha ceduto il posto all'inglese.



Quali prospettive ritieni che ci possano ancora essere per questa lingua? Risponde con la citazione di un anonimo: "Se tutto il mondo ha bisogno dell'inglese per comunicare, non potrà fare a meno del francese per restare unito". I forti valori proclamati dai Diritti dell'uomo in francese, non sono solo patrimonio nazionale, appartengono a tutto il mondo. Ti sembra una buona prospettiva? In quali campi si adotta il francese? Nella letteratura. E si fa storia, attraverso la Rivoluzione Francese, primo tentativo rivoluzionario teso al cambiamento delle condizioni di vita. Non basta conoscere una lingua per insegnarla. Occorre amarla. Hai un metodo particolare per farlo? Per me la lingua è vita. Cerco di trasmettere amore attraverso pensieri, canzoncine, filastrocche per bambini, ricordi della mamma. Il francese, lingua precisa nell'espressione e leggera nella forma, ha però difficili regole da segui-

re. Come riesci a superare l'ostacolo? I miei allievi non sono alle prime armi. Conoscono le regole. Mi basta aiutarli a perfezionarle. Anche se non è sempre facile cambiare un bagaglio di conoscenze di vecchia data, ritengo che la sostanza conti più di grammatica e ortografia. Italiano e francese sono lingue neo-latine. Pensi che ci siano più difficoltà a impararne altre di ceppo diverso? Tra cugini ci si capisce meglio. Credo però che la conoscenza di lingue e usanze diverse non potranno che arricchirci. I francesi' aggiunge hanno una sensibilità, una fierezza che spesso è ingiustamente scambiata per superbia. Non è così, te lo assicuro! Leo Longanesi sosteneva che un'intervista è un articolo rubato. Se sono riuscita a convincere anche solo uno dei nostri soci a imparare la lingua francese, sono felice di averlo fatto. A bientôt!

Milva Gallo

Sprechen Sie Deutsch?



Viaggiare ci permette di conoscere luoghi, persone, culture diverse. La conoscenza della lingua del paese visitato può essere molto utile. Chiedo a Serena Vecchio, giovane insegnante di tedesco: ci sono difficoltà per una persona di lingua neo-latina nell'imparare il tedesco? *'Non ne vedo. Occorre solo aver voglia di studiare con volontà e costanza. Bisogna forse vincere la paura di essere giudicati, di sbagliare, come succede nello studio di tutte le lingue.'* Può essere d'aiuto l'aver studiato il latino? – m'interessa anche sapere. *'La ringrazio di darmi la possibilità di sfatare queste false credenze. In realtà il latino serve meno dell'inglese per imparare il tedesco. Infatti le due lingue non neo-latine, hanno molte parole scritte allo stesso modo anche se di diversa pronuncia'* ci tiene a precisare. Mi sembra che sia proprio la pronuncia a rappresentare uno scoglio non indifferente – insisto. *'Ogni lingua ne ha. Si citano ad esempio le parole tedesche che hanno troppe consonanti in fila. Ma in realtà per pronunciarle c'è un solo suono che le contiene tutte'* spiega sorridendo. Come articola le sue lezioni? entro poi

Hablamo español!

Taglieria del Pelo. Ore 12. Corso di lingua spagnola. Si apre la porta dell'aula 5 e, come avviene in tutte le scuole, gli alunni sciamano verso l'uscita con i loro quaderni sottobraccio. Entro in classe e dialogo con la Prof.ssa (di madre lingua) Isabel Lopez. Ritene che in questo periodo contrassegnato da un forte movimento migratorio, la lingua spagnola assuma una particolare importanza? *'Altroché, non solo è importante per l'emigrazione in atto, ma tenga presente che è la lingua parlata da 450 milioni di persone in 21 paesi del mondo. È anche una delle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite. In Italia stanno capendo l'importanza dello spagnolo e, piano piano, si sta studiando nelle scuole alla pari dell'inglese, del francese e del tedesco. Con la globalizzazione è necessario e acquista sempre più rilevanza negli scambi commerciali.'* Le risulta che conoscendo lo spagnolo si possa viaggiare e comu-



nei particolari. *'Usando canzoncine, racconti, dialoghi e affrontando di volta in volta le regole che si presentano'* – spiega. Ritene di aver qualcosa di specifico da aggiungere per invogliare i nostri soci a imparare la sua bella lingua? – termino infine. *'Il tedesco fa la differenza'* – risponde decisa. – *'Andare a visitare le loro belle città, apprezzare le ottime*



nicare tranquillamente negli Stati Uniti d'America? *'Senz'altro. È parlato da 40 milioni di persone ed è la lingua più diffusa negli Stati di Miami, New York e California.'* Mi parli della sua esperienza qui all'Unitre. *'Positiva. È molto bello l'interscambio di cultura che si è instaurato tra di noi, specie a livello umano. Ne sono contenta! I miei allievi studiano volentieri agevolati anche dalla comprensione della lingua di origine latina. Sono molto curiosi e motivati nell'apprendere la cultura latino-americana. Parecchi di loro hanno già compiuto viaggi, non soltanto in Spagna ma anche in America Latina e sono stati soddisfatti di aver potuto disporre di quanto qui appreso. In aula leggiamo, analizziamo e commentiamo, in spagnolo, articoli del giornale EL PAIS specie quello della domenica che esce con un inserto speciale. Con il gruppo più avanzato vediamo anche film in lingua originale e leggiamo libri. L'ultimo è stato Cronaca di una morte annunciata di Garcia Marquez. Commentiamo anche, solo in spagnolo, quanto visto per televisione, telegiornali o altro.'*

Orazio Messina

torte, gustare a metà pomeriggio il tipico kaffeetrinken, questa è la differenza.' Comunicare serve a far conoscere qualcosa a qualcuno. L'intervista alla prof. Vecchio è riuscita fornirvi elementi stuzzicanti per avvicinarvi alla lingua tedesca? Spero di sì. Auf Wiedersehen!

Milva Gallo

Computer come amico

E' il titolo giusto per parlare del Laboratorio di Word che si tiene alla Taglieria del Pelo. Ogni lunedì mattina verso le nove gli iscritti con i capelli bianchi, brizzolati o colorati, si affrettano verso le aule per prendere parte alle lezioni. Io frequento il primo corso. Nella piccola aula siamo un po' stretti, c'è giusto lo spazio per passare tra due file di sedie. I docenti sono Carla e Giampiero. Entrambi gentili, pazienti e disponibili, spiegano, fanno esempi alla lavagna e prima di continuare si accertano che tutti abbiano capito poi, a fine lezione, ci consegnano una copia del programma da ripassare a casa. Che dire di Carla! Insegna con passione, sorride sempre e forse un poco si diverte. I suoi occhi azzurri mettono tutti di buon umore, ma che fatica capirci qualcosa! Le rivolgo qualche domanda. Ci si iscrive a un corso di word

per sostituire la macchina da scrivere o adeguarsi ai tempi? *'Chi si avvicina al computer'* risponde *'vuole essere aggiornato per non sfigurare con i nipoti, mantenere attiva la mente, non sentirsi tagliato fuori da un mondo in cui ogni giorno bisogna fare i conti con la tecnologia. Ma imparare ad usare il computer non è sufficiente. E necessario, una volta a casa, continuare ad esercitarsi con quello che si è appreso, facendo esercizi fino ad acquisire una buona padronanza.'* Quali sono le potenzialità di Word? *'E' il programma di videoscrittu-*

ra più conosciuto' afferma Carla. *'Oltre alla semplice scrittura permette di comporre tabelle, creare biglietti di auguri e da visita, lavorare inserendo immagini e didascalie, dividere il testo in colonne, aggiungere note e commenti, convertire il testo in tabelle, usare l'evidenziatore, creare un sommario applicando gli stili al testo. Il Corso di Word comprende anche lezioni per l'uso di funzioni particolari del sistema operativo Windows XP, dei programmi Publisher e Picture Manager.'* In attesa del secondo corso, per me, ringrazio Carla e Giampiero per i preziosi insegnamenti.

Maria Pia Molinari



Luciano Lazzarini - Gian Piero Orsi - Rosanna Lineo - Beppe Goggi - Carla Ferraris - Daniele Robotti - Adolfo Cipparoli (foto di Enrico Bo)

Con Excel addio alla calcolatrice?

Per decenni il lavoro di tanti impiegati, ma anche l'arredamento dei loro uffici, sono stati caratterizzati da strumenti che l'Informatica in poco tempo ha reso vecchi e superati. Questa 'rivoluzione' tecnologica è entrata ormai dappertutto e in futuro sarà ancor più coinvolgente. È difficile fare a meno di un PC, quasi impossibile vivere senza collegamento a Internet. Bisogna confrontarsi con scadenze, estratti-conto, conteggi di ogni genere, statistiche e percentuali a non finire. L'Informatica offre uno strumento importante per gestire tutte queste cose, il programma 'Excel', insegnato al terzo Corso del Laboratorio 'Computer come amico'. In realtà iniziamo l'insegnamento di que-

sto programma nel secondo corso e poi lo approfondiamo nell'anno successivo' così puntualizza Gianni Trada, da sette anni cordiale e paziente insegnante dell'Unitre. *'Mi sono appassionato a questa nuova tecnologia quando per la prima volta ho conosciuto Lotus, il precursore di tutti i fogli elettronici e quindi anche di Excel che è un programma molto flessibile per creare tabelle di calcoli, percentuali, preventivi, analisi finanziarie. Questo programma, inoltre, è in grado di organizzare informazioni di testo e quindi può essere utilizzato come una banca dati per spese domestiche, rubriche telefoniche,*

raccolte di libri o francobolli, grafici statistici, calendari personalizzati e agende per impegni e scadenze.' Il nostro docente evidenzia che gli iscritti non scelgono questo programma in modo mirato ma lo imparano nell'ambito delle tante cose insegnate ai corsi di informatica; normalmente chi si iscrive al primo anno, porta a termine l'intero percorso formativo. Su nostra sollecitazione, Gianni ammette che *'l'utilizzo di Excel significa, per i nostalgici, dire addio alla vecchia e cara calcolatrice.'*

Lelio Fornara

Power Point

Tra i laboratori d'informatica, Power Point è uno dei corsi che vengono insegnati. Ne sono docenti Carla Ferraris e Gian Piero Orsi. Quest'ultimo mi spiega che è il programma usato da docenti, studenti, relatori, dirigenti, per illustrare con testi, disegni, fotografie, filmati, animazioni, musica e altri accorgimenti, i loro interventi, rendendoli molto più incisivi. Gli chiedo: in virtù delle peculiarità che mi hai testé descritte, quale interesse può suscitare ad un nostro socio-studente? *Premetto che è adatto soprattutto per coloro che hanno già frequentato i primi tre corsi. E proprio per quanto detto, stimola molto interesse presso i nostri allievi appassionati*



quanto si è constatato che più ci si addentra nella materia, più ci si appassiona. A tal proposito ti faccio vedere quanto sin qui fatto e quanto stiamo preparando per tutti i nostri soci al termine dell'anno accademico. Sarà una bella sorpresa. In effetti, prendo visione, con stupore, di quanto è in cantiere: sarà una bella e artistica carrellata della durata di venticinque minuti, animata, commentata e musicata, di tutte le attività dell'Unitre che verrà

proiettata ininterrottamente sullo schermo, nella mostra di fine anno. E poiché il numero di questo giornale uscirà dopo l'evento, lo posso scrivere tranquillamente, senza guastare la sorpresa.

Orazio Messina

Internet

Dalla pietra al papiro, dalla penna d'oca alla macchina per scrivere siamo passati a computer e Internet. Che cosa ci riserva il futuro? – chiedo a Daniele Robotti insegnante di Internet e Fotoritocco. *'Internet è il futuro dell'informazione'* risponde *'ma, anche se fornirà servizi su cellulare, pc fisso o portatile, non bisogna focalizzarsi sul mezzo informatico usato, ma su come capire i servizi a cui accedere.'* Come sono articolati i corsi? – mi faccio spiegare. *'Il corso base è rivolto a chi non si è ancora avvicinato alla rete o lo ha fatto da poco tempo. Quello avanzato è per chi ha già una certa padronanza ma vuole scoprire meglio la rete. Entrambi prevedono due lezioni dedicate alla navigazione in sicurezza.'* È necessaria una particolare esperienza? – m'informo. *'No, tranne una minima padronanza della tastiera'* – spiega. Che cosa può dare Internet ai nostri soci? – sono curiosa di sapere. *'Maggior gusto nella scoperta della rete. Per*

questo si sta vagliando la possibilità di proporre un progetto interessante che li coinvolgerà – mi anticipa sorridendo. 'La creazione di un blog (sito) in cui i laboratori potranno scambiarsi notizie, consigli, lezioni.' Che legame c'è tra Internet e Fotoritocco? – lo invito a spiegare. *'Occorre saper usare entrambi i supporti. Il digitale ha fatto sparire le copie cartacee. Non lasciamo morire in una scheda abbandonata o nascoste in una sperduta casella di pc le nostre fotografie. Con il Fotoritocco potremo migliorarle, con Internet saranno a disposizione di tutti.'* Vuoi illustrarci i corsi di Fotoritocco? – chiedo infine. *'Il corso elementare prevede una sezione di Pikasa, un semplice programma per organizzare, migliorare, approntare belle presentazioni. Due livelli per i professionisti: base e avanzato. Il numero*



chiuso (sei persone) permette di arrivare a lezioni individuali' – commenta soddisfatto. L'idea di superare i limiti del tempo e dello spazio sembravano invincibili. Oggi siamo giunti a Internet e Daniele Robotti nel cui nome (robot) è racchiuso il destino, ci condurrà alla scoperta del futuro.

Milva Gallo

La geografia dei vini

Martedì 11 maggio si è concluso, con un ritorno a casa, in Piemonte, il laboratorio "La geografia dei vini" che si è proposto di avvicinare il mondo enologico all'arte della degustazione dei vini. L'insegnante dott. Angelo Arlandini, ha illustrato ai partecipanti i principali vitigni autoctoni e alcuni tipi di coltivazioni e vinificazioni, attraverso un ideale viaggio tra le regioni italiane. Particolare interesse ha suscitato la degustazione di alcuni vini di pregio DOC e DOCG provenienti da tutta Italia. Hanno anche prestato il loro professionale contributo il dott. Bonaccorti della CCIA di Savona e il dott. Alessandria della CCIA di Asti. Negli accoglienti locali del Bistrot di via Piacenza i gentili osti hanno accolto gli ospiti con simpatia. Tutti promossi, i soci-studenti hanno alzato i calici augurandosi che la brillante iniziativa dell'Unitre possa ripetersi in futuro. Abbiamo raccolto alcune dichiarazioni dei partecipanti. Graziella

Sereni esprime la sua gratitudine allo Staff Unitre per il lavoro svolto. Invia un grazie particolare al dott. Arlandini che, rispondendo pazientemente alle nostre domande, ci ha permesso di arricchire le conoscenze e poter così apprezzare ulteriormente il nostro paese. Un brindisi alla prossima esperienza insieme. Vittorio Villa dedica un pensiero particolare a chi, per vari motivi, non ha potuto o non ha deciso di iscriversi. *'Che occasione persa!'* mentre Nora Funghini si congratula soprattutto con l'insegnante che è stato *'molto paziente, garbato,*



(la foto è gentilmente concessa da Orazio Messina)

simpatico, a volte ironico, ma sempre rigoroso.' Ed infine il docente Angelo Arlandini che ha trovato un uditorio talmente attento che... *'si farà dare gli appunti che hanno preso per poter a sua volta, imparare cose nuove.'* Dice anche: *'Abbiamo assaggiato ottanta tipi di vino.'* Maliziosamente aggiungiamo: senza ubriacarsi.

Orazio Messina

La moda attraverso i secoli: ultima lezione



Esiste un legame tra il modo di vestire e l'epoca storica che lo ha determinato? Sì, alcuni simboli derivano da movimenti, rivoluzioni o fatti casuali. Per capire meglio la moda di oggi dobbiamo, prima di tutto, esaminare le abitudini di chi ci ha preceduto senza tralasciare l'influenza avuta da proibizioni, scoperte della scienza, commercio internazionale. Ricordiamo, ad esempio, il divieto di importazione in Francia della mussolina, visto come una minaccia dai setaioli; il cotone, giunto dall'oriente e utilizzato con profitto nei fertili terreni della nascente America; l'audacia di quel monaco che fece arrivare fino a noi i bachi da seta, nascosti in una manica. Non certo agevoli e addirittura assurdi i metodi per modificare il corpo, come la crinolina inserita sotto le gonne delle nostre bisnon-

ne o i piedini mutilati delle cinesine. La necessità di coprire il corpo per proteggerlo dal freddo o la voglia di apparire desiderabili e importanti, a seconda della categoria a cui si appartiene, furono e sono elementi rilevanti nella storia della moda. Nei tre incontri che ho tenuto abbiamo esaminato i cambiamenti attraverso i secoli, fino ai giorni nostri. Il passaggio dalla teoria alla pratica, invece, ci è stato offerto dalla signora Luisella Melchionni. Sul palco della sala Ferrero del Teatro Comunale abbiamo ammirato i bellissimi abiti del secolo passato facenti parte della collezione privata Melchionni. Che emozione, che piacere rivedere vesti bellissime che hanno accompagnato la nostra vita, ascoltare le canzoni che abbiamo cantato *'non molto tempo fa'*. Tradizione, eleganza, buon gusto che ci arrivano dal passato, che ci accompagnano anche oggi e che ritroviamo intatte nei ricordi.

Milva Gallo

Il posto fisso

di Gianna Quattrocchio

Il lavoro è un'occupazione retribuita e considerata mezzo di sostentamento per l'uomo. Lavorare rappresenta quindi dignità, indipendenza, possibilità di far fronte ai propri impegni e vivere onorabilmente nell'ambito sociale. Mi diplomai negli anni '50 e in quel periodo, per le donne, trovare lavoro era difficile. Nonostante le prime battaglie di emancipazione, la parità tra uomo e donna non esisteva per cui ci si doveva rimboccare le maniche per trovare un'occupazione che ci permettesse di essere indipendenti. In quegli anni occorreva conoscere la lingua francese e quella tedesca, stenografia, dattilografia, computisteria, tecnica bancaria, materie insegnate tutte nella stessa scuola. Mi piace ricordare la prof. Rosita Ceva, che ne gestiva una da cui sono passate diverse generazioni. Era importante anche saper usare le prime macchine calcolatrici, avere buona cultura e ottima moralità. Esisteva poi l'apprendistato in cui si doveva dimostrare di essere all'altezza del posto offerto. E c'era già la raccomandazione, il così detto "spintone". Chi poteva procurarselo era avvantaggiato. In ogni caso si lavorava sodo, con rigore e serietà. Oggi le cose sono diverse per molti fattori. Le macchine hanno, a poco a poco sostituito l'uomo nelle



Lassù qualcuno ci guarda

di Gianna Garrone

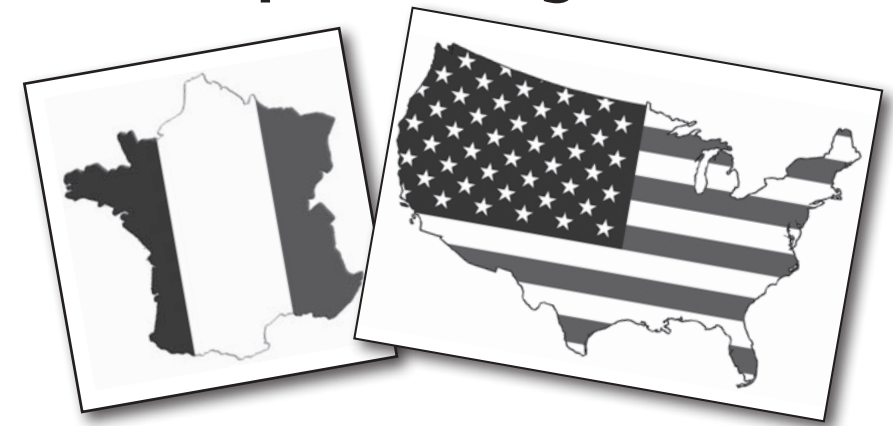
Eh! sì. E' Madre Natura la quale è molto, molto, molto offesa! Noi umanità frenetica, ci rendiamo conto dei disastri che stiamo combinando non rispettando noi stessi e peggio ancora, tutto ciò che ci circonda? Questo piccolo pianeta 'Geo' (per i Greci) è stato scelto dal Creatore come modello perché nel famoso Big-Bang dell'Universo è stato proiettato più vicino al sole per far sì che si sviluppasse il disegno di quello che sarebbe diventato ed è, con l'aiuto di Madre Natura. E' stata lei ad

arredare questa palla terrestre con ogni meraviglia che oltre al regno Vegetale e Minerale dovranno rappresentare noi. Ma siamo degni di questa bellissima eredità? In Natura nulla è dimenticato, ogni cosa ha il suo perché. Dalla spora contenuta nelle ife cadendo sul terreno a pH adatto, dopo pochi giorni nasce un fungo e così l'iter della vita continua con precisione perfetta. Solo l'uomo è ingovernabile. Forse avendo avuto il dono della parola e il cervello (computer perfetto) ha dimenticato chi è! Il discorso è molto lungo e pieno di ma e di se. Cerchiamo solo di essere più rispettosi.

attività manuali lasciandogli, a volte, solo mansioni di controllo. Materie come stenografia e dattilografia, sono state sostituite da sofisticati congegni moderni. Questi cambiamenti hanno contribuito a ridurre alcune categorie di lavoratori rendendo così più difficile la ricerca di un lavoro stabile. Non dimentichiamoci però i pionieri del progresso che con piccoli passi incerti e grande intuizione, hanno permesso di raggiungere i risultati attuali. E ora mi rivolgo a voi coevi amici. Oggi non ci si raccapezza più da quando è arrivato il www. Se non si è addentro ai lavori da ogni cosa siamo messi fuori.

Quando il francese era la prima lingua

Nel 1950 avevo 10 anni. Dovevo affrontare la media inferiore e scegliere una lingua straniera. Nella mia famiglia papà, che aveva fatto la terza tecnica, ogni tanto tirava fuori una frase in francese. Non si discute neppure su cosa avrei dovuto scegliere. Nella cultura di noi piemontesi a quel tempo era lei la lingua straniera. Le altre non esistevano. Il mondo era piccolo. L'Inghilterra e l'America paesi quasi sconosciuti e la loro lingua non interessava. Se si andava in Liguria o in Valle d'Aosta si incontravano solo francesi. Mio padre quando mise su il lavoro le sue prime esportazioni le fece con la Francia e con la Svizzera. Poi vennero altri paesi, ma prima dovettero cambiare le abitudini. Si cominciò ad usare l'aereo. Parigi allora era quello che adesso è New York. La moda, il cognac, lo champagne venivano dalla Francia. Il whisky non esisteva ancora per noi. E neanche il prosciutto crudo. Io incominciai a frequentare la prima media e mi accorsi che quasi tutti i miei compagni avevano scelto la mia stessa lingua straniera. Su una classe



di 30 ragazzi, 26 studiavano francese, 5 solo l'inglese e, ricordo, appartenevano tutti a famiglie benestanti. Durante le vacanze solo uno di loro, andava in un collegio inglese mentre molte ragazze delle famiglie bene frequentavano quelli svizzeri dove però, si parlava francese. L'Inghilterra per una ragazza era ancora troppo lontana e i collegi svizzeri allora godevano di un prestigio enorme. Le famiglie pensavano che anche quelle meno brillanti sarebbero diventate più capaci. La mia professoressa era una donna molto bella e si chiamava Carla. Di lei serbo un bel ricordo. Il francese per un po' mi

servì nel lavoro. Quando però la cultura dominante divenne quella degli Stati Uniti cominciai ad avere difficoltà a non sapere l'inglese. L'America, con i suoi jeans, i suoi balli, la sua musica era sempre più vicina. Adesso quando si voleva fare un viaggio all'estero era necessario conoscere l'inglese. Nelle scuole pian piano divenne la lingua più scelta. Le famiglie capirono che era un insegnamento necessario per il futuro lavorativo dei propri figli. Fu così che l'inglese prevalse sul francese.

Renzo Garbieri

Aim spic english

Ma non ci poteva credere! Quella mattina come faceva ogni giorno nel leggere il quotidiano locale si rese conto di aver imparato l'inglese. Senza studiare e senza volere. Proprio lui che qualche anno prima, in gita aziendale era andato in Inghilterra e non era riuscito ad ordinare un tè in un bar di Londra. Era dovuto intervenire l'accompagnatore mentre il povero barista incominciava a guardarsi attorno preoccupato pensando che il cliente fosse matto. Ma le cose ormai erano sicuramente cambiate. Se leggendo le notizie sul giornale ogni quattro parole in italiano ne trovava una in inglese e lui non perdeva il filo del discorso voleva dire che una certa padronanza della lingua doveva per forza averla. Fece un esperimento. Solo



nella prima pagina trovò e sottolineò queste parole: *war-game, benefit, talk show, soap opera, impeachment, performance, chat line, new age, non profit,*

input e molte altre erano ormai entrate nel linguaggio comune. Si sentì orgoglioso delle sue conoscenze, pronto a respingere ogni accusa di provincialismo rivolte agli italiani, preparato ad entrare a bandiere spiegate in Europa. Come gli sembravano lontani i tempi in cui si chiedeva agli italiani di italianizzare le parole straniere e tradurre per esempio; Saint Luis Blues e jazz in Tristezze di san Luigi e jazz! Nell'euforia che lo aveva invaso andò in una libreria della sua città per sapere quanto costavano le opere complete di Shakespeare in lingua originale ripromettendosi di farsi un regalo per Natale. Gli sarebbe piaciuto pagare in sterline.

Giuseppe Gallinotti



Uso delle parole inglesi

Dove è finita la nostra bella lingua? Siamo invasi da una terminologia inglese e per chi ha una certa età, è difficile barcamenarsi. Una volta si diceva: devo farmi il buco alle orecchie, ora è un *piercing*, mentre l'occupazione di spazio è diventato *sit-in*. Quando veniva una nevicata mancava la luce, adesso avviene un *black-out*. Ricordate la canzoncina 'battiam, battiam le mani arriva il direttor?' Ora le mani non le battiamo più e quello che arriva è un *manager*. Se dicevi ad un'amica: 'ho visto tuo marito con una bella *Escort*, lei era tutta contenta perché significava che avevano una bella macchina. Prova a dirglielo adesso. Come minimo ti infiltra due dita negli occhi. La guardia del corpo non esiste più, è stata sostituita da *bodyguard*. Il fine settimana è un *week-end*. Se dico che mi ricovero un giorno in ospedale sbaglio. È un *day hospital*. Il cartello con scritto *bike-rental* significa che lì noleggiavano bici, ma chi lo capisce è bravo. In ogni paese c'era un *luc* (lo scemo) oggi senza un proprio *look* i giovani non hanno identità. Se sospettavi che tuo marito ti tradisse lo facevi *pedinare*. Fuori moda! Oggi c'è lo *stalking*. Una mia conoscente mi ha raccontato che in un sontuoso pranzo di nozze in villa c'era il *catering*, ma per quanto sia stata attenta non l'ho proprio visto. Peccato, dicevano che fosse così ben fatto! Il nipote chiede al nonno: 'Posso offrirti un *drink*?' 'No, caro' gli risponde. 'Mi fa male, preferisco un *vermut*'. Chi ha tratto vantaggio da tutto questo sono stati gli scapoli e le zitelle (parole orribili ai miei tempi), oggi sono tutti felicemente *single*. Spaparanzati sul divano non cambiano canale ma fanno *zapping* senza essere disturbati. Cenano con *cheeseburger*, dormono nelle *suite*, volano in *charter*. Pensare che quando provavo a dire una parola in inglese mia nonna mi diceva: 'Parla come mangi!' Mi sa che aveva ragione lei.

Maria Pia Molinari

Modernità

Potrebbe succedere, me lo sto ripeténdo da giorni, anzi è successo. In questo momento: sento un vociare concitato di persone, sirene di autoambulanze; provo ad accendere il televisore, davanti a me solo uno schermo nebbioso, una flebile voce annuncia: 'Attenzione, emergenza black-out! Spegnete tutte le luci, non azionate apparecchi elettrici o elettronici, non usate l'ascensore!' Ma cosa sta succedendo? Mio Dio, ho paura, vorrei fuggire ma le mie gambe sono bloccate come due pezzi di legno. Urlo, un urlo muto che rimane chiuso in gola. Finalmente apro gli occhi, sono... nel mio letto. Ma allora non è successo niente, è stato solo un sogno! Il giornale spiegazzato sul letto riporta un grosso titolo di testata 'Potrebbe succedere.' Capisco tutto: l'articolo letto la sera, più il sogno che ne è seguito, mi hanno posto davanti una potenziale realtà: sarebbe possibile oggi vivere senza i mezzi che la tecnica e la comunicazione ci hanno messo a disposizione? Che vita sarebbe senza lavatrice, senza telefono

e computer? Non sono passati tanti anni e la gente della mia generazione ricorderà quando questi non esistevano. Ebbene si comunicava forse di più: ci si incontrava per le vie, in autobus e si parlava. Il negozio alimentare era un posto dove ogni mattina donne con la borsa della spesa si scambiavano idee, pure il cortile era luogo d'incontri e di scambi assai validi. I giovani innamorati per comunicare con l'amata, beh, in mancanza di SMS, della posta elettronica e di Facebook potevano sempre farsi mandare dalla mamma a prendere il latte! Il mezzo più sofisticato, più romantico erano però le lettere. Quante fanciulle hanno conservato raccolte in scatole profumate quelle del primo amore! Scrittori, scrittrici e storiografi per le loro ricerche e manoscritti hanno consacrato interi archivi. Oggi col computer è tutto molto più semplice, basta un click e un mondo di ricerche e di saperi si para davanti agli occhi. Tutto questo però, lasciatemi dire, appiattisce la mente creando confusione e solitudine.

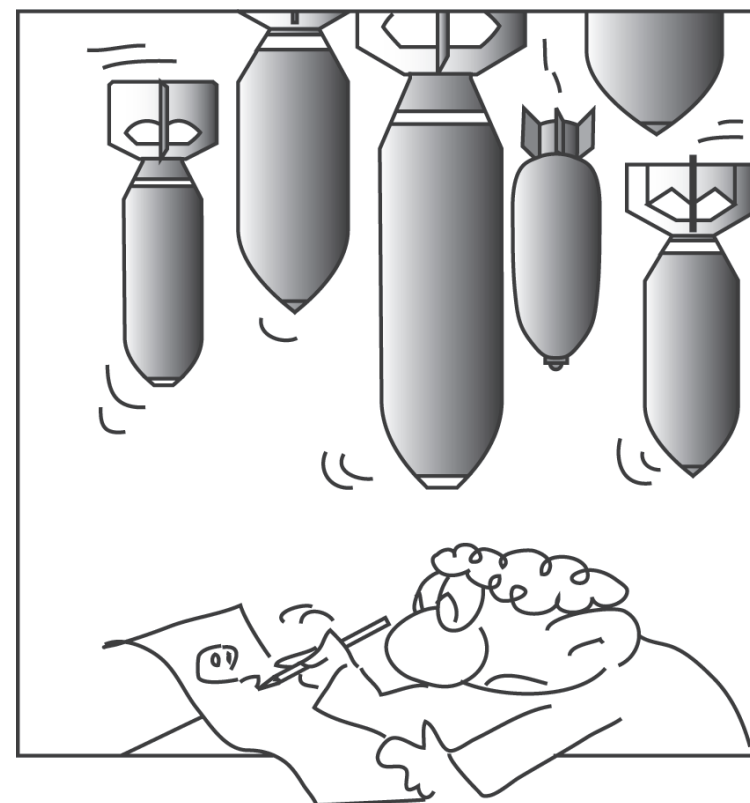
Lidia Gentili



Come nasce un genio della matita

Iniziavano gli anni '40. La matita copiativa era lo strumento di lavoro di mia zia ricamatrice. La usava per rilevare, su carta oleata cifre e disegni vari da Mani di Fata, per poi trasferirli su lenzuola, mutande, reggiseni, sottovesti che decorava e confezionava. Imparai presto a copiare in quel modo foglie, fiori e festoni ma quando si accorse che riuscivo a produrne anche di originali, smise la copiative e, semplicemente, passò ad ordinarmi disegni ed iniziali. Per i successivi vent'anni. La mia prima esperienza con la biancheria femminile coincise con l'inizio della seconda guerra mondiale. Poi passai immediatamente a Biancaneve. Per Natale ricevetti la bellissima fiaba illustrata da Walt Disney e me ne innamorai, ma di carta per copiare i sette nani non ne circolava più. Mi salvò il cortile di casa: in cemento, 50 metri per 10, e il proprietario di casa mia che adiacente al cortile possedeva il più grande magazzino di carbone della città. Si divertiva a vedermi riprodurre Brontolo sul battuto di cemento con il carbone di legna che gli avevo fregato. Erano tempi neri ma la sfortuna stava finendo. Vennero i bombardamenti e

fecero crollare la facciata laterale della casa. Al ritorno dallo sfollamento, nell'estate del '45, mi ritrovai con il carbone di legna e le pareti intonse di quattro appartamenti abbandonati da decorare. Un iraddiddio! Intanto avevo imparato a quadrare i disegni per ingrandirli. A Fubine, inverno 44/45, prima media, insegnante unico la prof. R di disegno, sfollata anche lei. Ricordo la sventola che mi rifilò quando si accorse che disegnavo splendide foglie 'dal vero' senza guardarle. Le fermavo con dito e con la matita ne ricavavo memorabili contorni e poi ingrandimenti da capogiro. Ma la guerra ormai era finita ed erano prossime le



pareti diroccate di case ed una svolta nella mia vita: non più superfici coperte con schizzi di nani e Biancanevi, ma le prime caricature di Fausto Coppi ed i primi tentativi di illustrare il Kamasutra.

Giancarlo Borelli

Com'è sorto il mio interesse per il disegno

In realtà non ricordo esattamente quando ho iniziato a disegnare. Forse l'ho sempre fatto fin da quando ero molto piccolo. Ho espresso spesso con il disegno quello che gli altri bambini esprimevano con la scrittura. Così non era difficile trovarmi in classe a copiare le illustrazioni delle copertine dei libri o i visi dai miei compagni che tratteggiavo in maniera sommaria cercando di percepire le loro smorfie più buffe. Quando per la prima volta mi è capitato di leggere il giornalino di 'Fulmine' con il tipico ciuffo di capelli ad arco sulla fronte, sono rimasto affascinato

da questo personaggio. I disegni si susseguivano e le parole nelle nuvolette davano vita a racconti entusiasmanti. Ho pensato allora di creare un personaggio tutto mio che fosse quasi un amico, attraverso il quale dire delle cose però non sono riuscito ad inventare un eroe. I miei personaggi erano le persone più disparate: dalla donna grassa e ridente al bambino scanzonato e monello fino al signore mingherlino con la testa pelata. In ogni vignetta c'era più di un personaggio ma sempre la presenza di Minù il gatto bianco e nero che tenevamo in casa e che, si può

dire, rappresentava la mia firma. E così per anni ho disegnato, rappresentando alcune volte attività svolte con gli amici (passeggiate, festicciole, balli) rallegrando le raffigurazioni con buffe caricature. Attualmente presto la mia collaborazione nella redazione del Notiziario di informazioni dell'Università delle Tre Età di Alessandria e posso dire che il disegno è una passione che mi ha accompagnato in tante tappe della mia vita.

Antonio Dalò

...il calzolaio

Siamo ormai abituati a rivivere - con tanto di figuranti - nelle fiere e nei musei, i 'mestieri di una volta.' Ebbene: nella nostra città, in corso IV novembre, accanto allo sfrecciare continuo di un intenso traffico, c'è una piccola bottega di calzolaio. Proprio come quella che nel gergo popolare era identificata 'del ciabattino.' Scaffali stracolmi di vecchie scarpe di ogni tipo, una stufetta a kerosene, un banco di finissaggio (taglia, fresa, lucida...), un deschetto straripante di arnesi da lavoro, forme, tomaie ... ogni oggetto che pare messo lì alla rinfusa, potrebbe raccontare una sua storia. Martello in mano, seduto sullo sgabello come su di un trono, Lui il sig. Giuseppe, anni 78! Lo dice con orgoglio e racconta: ho iniziato a imparare il mestiere da ragazzino a Rovigo in tempo di guerra. Ricordo



(la foto è gentilmente concessa da Orazio Messina)

che il principale mi mandava a fare le commissioni che c'erano i bombardamenti. Sono arrivato in Alessandria nel 1954 e per circa dieci anni ho lavorato come dipendente in una calzoleria in via San Lorenzo. Dal 1965 ho messo su questa bottega... Entra una signora che, s'intuisce subito, essere una cliente abituale. Ha un paio di scarpe da riparare e mettere in forma perché ha problemi ai piedi. Chiede consigli e il sig. Giuseppe con

gentilezza e professionalità fornisce spiegazioni e assicura il buon esito dell'operazione (alle scarpe). Vede - mi dice, non appena uscita la signora - il mio lavoro è bello, mi sento bene, mi piace la gente, ricevo tante confidenze. Insomma, quando sono a casa alle

volte mi annoio, ecco! Non penso proprio di chiudere. Ringraziando il Signore ho la salute e non conosco quasi i dottori. Da loro ci va mia moglie... non faccio più scarpe su commissione ma lavoro e clienti non mi mancano certo. Guardi, il banco è pieno di scarpe riparate e da riparare. Esco. Mi ritrovo in pieno traffico. Mi volto verso la bottega. Buon lavoro, sig. Giuseppe!

Orazio Messina

Sui tetti vicino al cielo

Ho incontrato uno spazzacamino nuovo di zecca. Si chiama Berto proprio come Bert l'amico di Mary Poppins. Lo interrogo. 'La figura dello spazzacamino è quella di una persona non più giovane che si adatta a un lavoro sporco e umile. Vogliamo sfatare questa leggenda?' 'Controllo e manutenzione con monitoraggio degli impianti, questo è il nostro lavoro. Lavoriamo sui tetti usando una telecamera senza entrare nei camini come nel passato.' 'Come ha scelto questo mestiere?' - chiedo curiosa. 'Per caso. Dopo il diploma lavorai un breve periodo in fabbrica. Mi capitò poi di conoscere Pietro Conta - il decano degli spazzacamini del Piemonte che mi insegnò il mestiere. Mi piacque lavorare all'aria aperta e nel 1995 aprii la mia impresa.' 'Furono i bambini delle vallate più povere dell'arco alpino che diedero origine al suo lavoro. Come nacque in Alessandria?' 'I primi spazzacamini arrivarono da Noasca nella valle dell'Orco - racconta - in bicicletta. Dormivano nei fienili da agosto a dicembre. Il

mio maestro giunse la prima volta in Alessandria ad appena cinque anni. Vi ritornò ogni stagione, trovò moglie e si fermò, sostituendo il vecchio spazzacamino della Val Vigezza.' 'Esiste un'associazione che vi riunisce?' - gli chiedo. 'Sì, l'ANFUS (Associazione Nazionale Fumisti e Spazzacamini) nata da dieci anni. Periodicamente ci riuniamo per scambiarsi notizie, suggerimenti, metodi di lavorazione. Io sono il responsabile nazionale degli spazzacamini e faccio parte del Consiglio Direttivo' - risponde orgoglioso. 'L'Associazione si batte per vedere riconosciuto il nostro ruolo, ingiustamente classificato tra le imprese di

pulizia.' Una leggenda definisce 'angeli neri' gli spazzacamini poiché godono del privilegio di essere a contatto con il cielo. Saluto il nostro amico Berto con la canzoncina di Mary Poppins: Spazzacamino, spazzacamino! / Ho freddo, ho fame, sono poverino: / in riva al lago ove sono nato/ ho la mia mamma abbandonato.

Milva Gallo



(la foto è gentilmente concessa da Milva Gallo)

La mostra dei lavori a Borgo Rovereto

servizio di Orazio Messina

(le foto sono gentilmente concesse da Orazio Messina, Daniele Robotti e Giancarlo Canepari)

Presso la scuola Cavour, in via S.M. di Castello, venerdì 14 maggio, il Presidente Franco Allocco ha ufficialmente inaugurato la mostra di fine anno dei

nostri laboratori artistici. I numerosi visitatori hanno mostrato vivo interesse per tutte le opere esposte, dalla pittura al découpage al ricamo. Molto succes-

so ha riscosso anche la proiezione dei filmati realizzati dai laboratori d'informatica. Noi, da bravi 'giornalisti' siamo andati a curiosare tra gli espositori ...

GALLERIA FOTOGRAFICA



Per il 'Corso creare bambole e composizione di carta' Mariuccia Negri ha composto il pagliaccio Marameo. 'Il mio lavoro è ispirato ai Clown di Corsia' ha raccontato l'autrice 'e Marameo era il nome che aveva adottato mia figlia. Scopo di questi volontari è portare gioia e pace.'



Olga Cantamessa, invece confessa di essere rimasta colpita 'da una foto vista su un giornale. Il soggetto è una donna che mi ha coinvolto e ispirata specie per l'espressione degli occhi.'



Per il Laboratorio di Pittura abbiamo intervistato Franca Maria Re chiedendole cosa avesse ispirato il suo magnifico lavoro. *‘Con il mio quadro’ spiega l’autrice ‘ho inteso esprimere le problematiche dei bimbi del terzo mondo con i loro problemi di sopravvivenza.’*



DISEGNO



RICAMO



DECOUPAGE



ACQUERELLO



PATCHWORK



FOTOGRAFIA



PITTURA SU CERAMICA



PITTURA SU STOFFA



Laboratorio di teatro in trasferta a Borgio Verezzi

Applauditissima “trasferta” del nostro Laboratorio Teatrale con pullman di fans al seguito. L’11 maggio, sul bel palcoscenico dell’altrettanto bella e gremita sala del teatro Vittorio Gassman di Borgio Verezzi, i nostri attori con la regia di Maria e Silvestro Castellana, hanno rappresentato il dramma in tre atti di Friedrich Durrenmat ‘La visita della vecchia signora’. L’hanno fatto nell’ambito dell’8° festival delle compagnie teatrali delle Unitre, organizzato dalla sede locale. Lo scrivente e, come credo, tutti i presenti, è rimasto particolarmente colpito dalla poliedricità di tutti gli interpreti che, oltre alla davvero impegnativa interpretazione, hanno



materialmente e (penso) faticosamente provveduto, nel buio totale del palco, a tutti i cambi delle numerose scenogra-

fie. Davvero encomiabile! Meritatissimo il successo.

Orazio Messina

Festa di chiusura a teatro con il coro

Il 24 maggio, presenti Rita Rossa, Vicepresidente e Assessore alla Cultura della Provincia e Teresa Curino, Assessore alle Politiche familiari del Comune, che hanno portato il loro saluto, si è svolta la cerimonia di chiusura dell’anno accademico. Il Presidente Allocco ha brevemente illustrato tutte le attività svolte e presentato il sito internet dell’associazione (illustrato da Daniele Robotti). Sono seguite le premiazioni dei dieci soci-studenti più assidui alle lezioni in sala Ferrero. Luciano Lazzar-

rin ha proiettato una serie di belle foto scattate nei luoghi visitati dai partecipanti il laboratorio “Passeggiando nella natura”. Ed infine il piatto finale: il “coro piano bar” diretto dai maestri F. Rangone e D. Solio, ha allietato i presenti sfoggiando un vasto repertorio di canzoni.



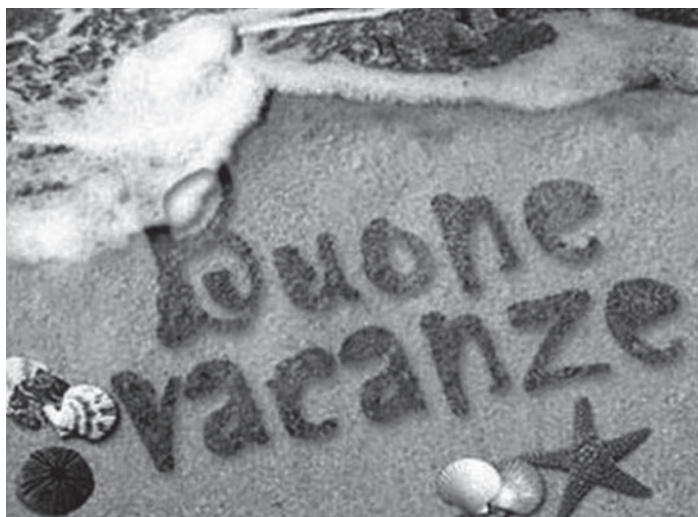
- **Novità!** Per tutti i soci UniTre appassionati di internet e di informatica è pronto un CANALE VIDEO YouTube: [unitrealvideo](http://unitrealvideo.com). Qui verranno pubblicati i filmati con le novità dal mondo della rete, utili per tenersi sempre aggiornati. Inserite l'indirizzo di [unitrealvideo](http://unitrealvideo.com) nei vostri Preferiti di Internet Explorer! Per chi ha una casella di posta Gmail è possibile Iscrivere al canale [unitrealvideo](http://unitrealvideo.com), e inviare commenti o domande sui filmati pubblicati. Il canale video [unitrealvideo](http://unitrealvideo.com) è a cura di Daniele Robotti, a cui potete scrivere per tutte le informazioni all'indirizzo di posta elettronica: robotti.unitreal@gmail.com. La pagina YouTube la trovate a questo indirizzo: <http://www.youtube.com/user/unitrealvideo>.
- i Pionieri della Croce Rossa Italiana ricordano che anche quest'anno avrà luogo l'iniziativa Estate Anziani. Il personale volontario si impegna, nei

mesi di Luglio e Agosto, a fornire servizi, su richiesta, di accompagnamento, prenotazione visite mediche, acquisto e consegna a domicilio di alimentari e farmaci dietro presentazione di ricetta. Per ulteriori informazioni, contattare il 334-6853360 oppure il sito Internet: www.crialessandria.it.

- Si ricordai ai soci che i corsi riprenderanno il prossimo ottobre ma che la segreteria vi aspetta a settembre per le iscrizioni. Ricordiamo che ad agosto uscirà lo speciale giornale sui nuovi programmi 2010/2011, e che potrete trovare le stesse informazioni a partire da agosto su www.unitrealalessandria.it.

Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi li trovate su:

www.unitrealalessandria.it



UN AGENTE REALE È SEMPRE CON TE.

Chiedigli come
proteggere il tuo mondo.

Agenzia di Alessandria

**Briccarello Roberto, Loberti Mauro e
Longo Vincenzo**

Corso Roma 36 - 15100 Alessandria
Tel. 0131 252829 - Fax 0131 254743

Uffici a:

Tortona, Novi Ligure, Felizzano,
Arquata Scrivia, Castelnuovo Scrivia.

**REALE
MUTUA**
— ASSICURAZIONI —